

Meloni a Buttafuoco: sei islamico noi lepenisti non possiamo candidarti

Il giornalista era proposto come governatore della Sicilia

Colloquio

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

L'estate riserva sempre dibattiti e polemiche politiche più eccentriche del solito (per la verità abbondano anche d'inverno), ma questa ha quantomeno il merito di far capire, in parte, cosa bolle nel pentolone della destra che incrocia la Lega di Salvini versione nazional-sudista e i Fratelli d'Italia.

Il fatto

Tutto nasce dalla proposta niente affatto provocatoria dell'onorevole Angelo Attagui, coordinatore di «Noi con Salvini» in Sicilia, ex democristiano di lungo corso, una volta legato all'ex governatore dell'isola Raffaele Lombardo: candidare il giornalista scrittore Pietrangelo Buttafuoco alla presidenza siciliana nella previsione di un crollo imminente di Rosario Crocetta. Attagui dice che si tratta di una proposta personale ma che non dispiace a Salvini, che considera Buttafuoco uno dei teorici di punta del Carroccio. Quando l'altro giorno è stato fatto il nome di Buttafuoco alla prima convention dei salviniani siciliani, la platea è esplosa in una standing ovation per l'autore di «Buttanissima Sicilia» (critica al vetriolo dei mali dell'isola). Ma c'è un piccolo particolare (oltre al fatto che gli vengono le bolle a sentire parlare di una sua candidatura) e cioè che Buttafuoco si è convertito alla religione di Maometto (lui però disdegna il termine conversione e nel suo ultimo sofisticato libro «Il feroce saracino, la guerra dell'Islam, il califfo alle porte di Roma» preferisce parlare di «Tradizione» che affonda nelle radici arabe siciliane). Un islamico a Palazzo d'Orleans di Palermo? Per i leghisti in salsa sicula non ci sarebbe nulla di male. Per Giorgia Meloni, che dovrebbe fare asse lepenista con Salvini, invece sì.

Il messaggio

«A parte il fatto che non credo che il mio amico Pietrangelo sia interessato e premesso che lo stimo molto come intellettuale, ma ci rendiamo conto del messaggio culturale, prima ancora che politico, che daremmo al mondo? È come se a Istanbul venisse candidato ed eletto un cristiano. Io sono per la libertà di culto, non ho nulla contro i musulmani e l'Islam... ma santo Dio!». Quale messaggio passerebbe se venisse candidato Buttafuoco che si è dato il nome di Giafar al-Siqilli, cioè Giafar il siciliano? «Il messaggio - spiega Meloni - di un cedimento culturale ai quei fanatici che vorrebbero sottomettere noi infedeli. Nel libro "Sottomissione", Houellebecq racconta della vittoria alle elezioni presidenziali di un candidato musulmano contro un candidato del Front National. La Francia in mano agli estremisti jihadisti, la resa, l'incapacità di difendere la propria cultura. Qui invece siamo al paradosso che il fronte lepenista candiderebbe in Sicilia un convertito all'Islam». Meloni evoca le origini cristiane, sembra richiamare tesi care a Oriana Fallaci: è la sponda cattolica più dura della destra.

«Mi fa specie che la Lega cada in questa contraddizione con tutte le implicazioni che ci sono nella comune battaglia contro l'immigrazione e il proliferare di minareti in Italia». Forse Meloni mette le mani avanti rispetto a future scelte politiche in Sicilia della Lega. «Nessuna rottura e nessun risentimento. Discutere tra alleati è sempre salutare e poi sulla Sicilia non mi sento messa fuori campo perché la partita ancora non si è aperta». La leader di Fdi ripete che non ha nulla contro Buttafuoco-Giafar e la sua riscoperta del passato arabo in Sicilia. «Non entro nelle sue scelte religiose e filosofiche, ma oggi siamo dentro un'altra storia, in un contesto diverso. Non possiamo farci trovare impreparati».

